

LIBERA UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI
LUISS GUIDO CARLI

Facoltà di Scienze Politiche

Corso di laurea in Scienze politiche e della comunicazione

WIKIPEDIA: UN'ANALISI SOCIO-CULTURALE

Relatore

Prof. Guido Gili

Candidato

Luigi Calisi

Matricola 058582

Anno accademico 2009/2010

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1: LE BASI TEORICHE E TECNOLOGICHE DI WIKIPEDIA

- 1.1 Il software libero e l'etica hacker
- 1.2 Il Web 2.0
- 1.3 La nascita dei wiki
- 1.4 Wikipedia: una definizione
- 1.5 Storia di Wikipedia

CAPITOLO 2: WIKIPEDIA SECONDO WIKIPEDIA

- 2.1 I principi fondamentali di Wikipedia
- 2.2 Struttura generale
- 2.3 Struttura particolare
- 2.4 Come funziona Wikipedia: un modello ideale

CAPITOLO 3: IL CONTENUTO DI WIKIPEDIA

- 3.1 Premesse giuridiche riguardo i contenuti di Wikipedia
- 3.2 Cosa c'è su Wikipedia?
- 3.3 Voci di qualità e abbozzi: la qualità dei contenuti in Wikipedia
- 3.4 Il contenuto multilingue: differenze culturali e loro impatto su Wikipedia
- 3.5 Le problematiche di Wikipedia: il fronte dei contenuti

CAPITOLO 4: LA COMUNITÀ DI WIKIPEDIA

- 4.1 Comunità e comunità virtuali
- 4.2 I wikipediani
- 4.3 Le interazioni sociali in Wikipedia
- 4.4 Wikipedia tra democrazia e autoritarismo
- 4.5 Le problematiche di Wikipedia: il fronte della comunità

CAPITOLO 5: CONCLUSIONE

- 5.1 Perché si scrive su Wikipedia?
- 5.2 Perché si consulta Wikipedia?
- 5.3 Punti di forza e punti di debolezza: un giudizio su Wikipedia
- 5.4 Per un uso ragionato di Wikipedia
- 5.5 Wikipedia è un'enciclopedia?

BIBLIOGRAFIA

CAPITOLO 1: LE BASI TEORICHE E TECNOLOGICHE DI WIKIPEDIA

Non è possibile comprendere appieno la storia e lo sviluppo di Wikipedia – il popolare sito web che ospita al suo interno un'enciclopedia online costruita dagli utenti – senza fare riferimento a tre fenomeni che hanno caratterizzato il mondo dell'informatica e di Internet negli ultimi decenni: il movimento del software libero, l'avvento del Web 2.0 e la nascita dei wiki.

Per software libero si intende un software pensato per essere liberamente modificato, migliorato e poi ulteriormente distribuito dai suoi utenti finali. Strettamente intrecciato con l'etica hacker che permea gli ambienti informatici, il movimento del software libero è nato negli anni '80 negli Stati Uniti, ed ha avuto il suo principale alfiere nel programmatore Richard Stallman. Nel corso degli anni il software libero è diventato una realtà, dapprima con i contributi di Stallman stesso e di altri programmatori – in primis Linus Torvalds – ed in seguito grazie all'apporto di aziende specializzate in tale settore.

L'espressione Web 2.0 è tuttora fonte di dibattito e controversie. Essa è stata coniata dall'editore Tim O'Reilly nel 2004, allo scopo di indicare i mutamenti che in quel periodo stavano interessando il mondo di Internet: in particolare O'Reilly voleva sottolineare come, nel giro di pochissimo tempo, le persone avrebbero finito col passare sempre più tempo in Rete, condividendo informazioni e contenuti. Tutti i maggiori fenomeni di Internet degli ultimi anni (Google, Amazon, Facebook, YouTube, MySpace, Twitter e – appunto – Wikipedia) sono stati accostati al Web 2.0, dal momento che ne rispecchiano in pieno le caratteristiche.

Con il termine wiki, invece, si fa riferimento ad una particolare tipologia di sito web, totalmente modificabile dagli utenti in modo semplice ed intuitivo. Questa tecnologia, nata formalmente nel 1995 dalla mente di Ward Cunningham sulla base di suoi precedenti studi, ha conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo decisamente interessante, andando ad inserirsi nella scia del sopracitato Web 2.0. Wikipedia, sin a partire dal nome, deve gran parte del suo successo proprio alla tecnologia wiki su cui si basa.

La filiazione di Wikipedia da questi tre fenomeni appare evidente leggendo la definizione che il sito fornisce di se stesso: «*Wikipedia è un'enciclopedia multilingue collaborativa, online e gratuita, nata con il progetto omonimo intrapreso da Wikimedia Foundation, una organizzazione non a scopo di lucro statunitense. Etimologicamente Wikipedia significa “cultura veloce”, dal termine hawaiano “wiki” (veloce), con l'aggiunta del suffisso di origine greca -pedia (cultura)*». In particolare, questa prima lettura fornisce già quelle che sono le caratteristiche principali del progetto: è un'enciclopedia, è multilingue, è collaborativa, è online, è gratuita.

Va tuttavia sottolineato come Wikipedia non sia sempre stata così. La storia del sito è ormai lunga quasi un decennio, e nel corso di questo periodo di tempo il progetto ha visto susseguirsi diverse modifiche alla sua struttura e al suo funzionamento. Le origini del sito vanno ricercate in Nupedia, un progetto di enciclopedia online realizzato da Jimmy Wales e Larry Sanger nel 2000. Il rigido sistema di compilazione e pubblicazione che lo caratterizzava minò il progetto alla base, che non riuscì ad ottenere il successo auspicato. Alla ricerca di una soluzione, Wales e Sanger decisero di varare un progetto ancillare basato sulla tecnologia wiki messa a punto qualche anno prima da Cunningham: nacque così, il 15 gennaio 2001, Wikipedia. Il nuovo sito, per via della partecipazione intuitiva e della facilità di utilizzo che garantiva, incontrò immediatamente le preferenze degli internauti, che disertarono in massa Nupedia per approdare su Wikipedia: nel giro di pochi mesi il

nuovo progetto spiccò il volo, crescendo in quantità e qualità. Nel corso del 2001 furono aperte le prime versioni in lingue diverse dall'inglese, mentre nel 2002 furono introdotte alcune innovazioni di carattere tecnologico; a partire dal 2003, con la chiusura di Nupedia, Wikipedia ha cominciato ad affermarsi come entità autonoma, dando il via alla sua impressionante crescita esponenziale.

CAPITOLO 2: WIKIPEDIA SECONDO WIKIPEDIA

Un buon punto di partenza per capire Wikipedia è costituito dalla gran mole di materiale che la comunità ha prodotto riguardo il progetto stesso. In tal modo è possibile ricavare un modello ideale, da confrontare in un secondo momento con la realtà dei fatti.

Contrariamente a quanto ritiene l'opinione pubblica Wikipedia ha un sistema di regole, anche se molto particolare. La comunità non si è dotata di leggi ferree e immutabili, ma ha adottato un sistema regolamentare piuttosto malleabile, in continuo divenire e perennemente in evoluzione. Fanno eccezione le regole base di Wikipedia, i cosiddetti "cinque pilastri": si tratta di indicazioni fondamentali, che non possono essere messe in discussione e che costituiscono l'ideologia di fondo su cui è stato edificato il progetto. Essi affermano che: 1) Wikipedia è un'enciclopedia; 2) Wikipedia ha un punto di vista neutrale; 3) Wikipedia è libera; 4) Wikipedia ha un codice di condotta; 5) Wikipedia non ha regole fisse. Sono principi che riprendono in parte la definizione cui abbiamo già fatto cenno, ma che sottolineano anche altri aspetti del progetto, in particolare la presenza di regole malleabili e non particolarmente costrittive.

Puntualizzato ciò, siamo passati ad un'analisi più approfondita della struttura dell'enciclopedia. A livello generale, è possibile distinguere alcuni elementi ricorrenti in tutte le edizioni linguistiche: la Pagina Principale, primo approdo per la maggior parte dei visitatori del sito; i Portali e i Progetti, destinati rispettivamente ai lettori e ai redattori dell'enciclopedia per facilitare la navigazione e il lavoro; le Categorie, uno strumento utilizzato per agevolare il passaggio da una voce all'altra; la Vetrina, che raccoglie al suo interno quelli che la comunità ritiene i migliori lemmi dell'enciclopedia. Ogni singola pagina, poi, segue una struttura ben precisa: contiene una Pagina di Discussione, dove è possibile lasciare consigli e critiche sulla voce in questione; una Pagina di Modifica, da dove è possibile intervenire direttamente sul contenuto; una Cronologia, che tiene conto di tutte le modifiche intercorse a quel lemma dalla sua creazione.

A livello ideale, esaminato il suo funzionamento, è possibile affermare che Wikipedia è un'enciclopedia online cui chiunque può partecipare, a patto di rispettare alcune linee guida che indirizzano il progetto. Non esiste una redazione centrale, ma il controllo delle voci è eseguito quotidianamente dagli utenti stessi. Si tratta quindi, sempre su un piano ideale, di una comunità che si auto-organizza.

CAPITOLO 3: IL CONTENUTO DI WIKIPEDIA

Prima ancora di analizzare il contenuto di Wikipedia, è opportuno sottolineare come esso sia distribuito con un particolare mix di licenze che ne garantisce la libera circolazione: la GFDL e la Creative Commons CC-BY-SA. In questo modo si assicura che ciò che viene immesso sull'enciclopedia possa essere liberamente copiato, ridistribuito ed eventualmente modificato, a patto che la paternità dell'opera venga riconosciuta genericamente a Wikipedia.

I contenuti di Wikipedia costituiscono il cuore pulsante del sito, ciò cui è interessata la maggior parte dei suoi visitatori. Essendo un'enciclopedia online e operando in un ambiente virtuale, Wikipedia non ha limiti di spazio: per questo motivo ha potuto raggiungere dimensioni così imponenti. Ciò ha comportato anche un'altra conseguenza: nelle sue pagine sono confluiti argomenti appartenenti ai campi più disparati dello scibile umano. È interessante notare come sul sito sia possibile imbattersi in tematiche che non troverebbero spazio in una normale enciclopedia cartacea, e cui spesso viene riservato uno spazio non proporzionale alla loro reale importanza. Ciò, in totale ottemperanza con quanto sostengono i teorici della “coda lunga”, comporta che su Wikipedia le minoranze (e gli argomenti di nicchia) ottengono una dignità e uno spazio uguali a quello di tematiche più blasonate: ciò sembra particolarmente evidente nel caso di quei lemmi che trattano argomenti della cultura popolare, che in questo modo possono imporsi all'attenzione mainstream in modo rapido ed efficace. Ovviamente l'essere ospitati su Wikipedia non trasforma argomenti di nicchia in tematiche nazionali popolari: la ricerca empirica dimostra come le voci più visitate di Wikipedia siano quelle di stretta attualità, che quindi beneficiano dell'esposizione mediatica. Wikipedia, dunque, da un lato veicola informazioni poco note ai più, ma dall'altro si configura come uno strumento ideale per verificare lo *zeitgeist* del nostro tempo.

Il visitatore di Wikipedia non è tanto interessato a cosa c'è sull'enciclopedia, ma piuttosto alla qualità di questi contenuti. Una veloce ricerca empirica mostra come sia possibile imbattersi tanto in voci di qualità quanto in abbozzi totalmente insufficienti. Passando in rassegna la letteratura esistente, abbiamo provato a spiegare il perché di questa disparità: ed è emerso che il principale motivo alla base di tali differenze è da ricercare nei diversi modi in cui chi scrive su Wikipedia si approccia al lavoro, oltre che al modo in cui i vari utenti collaborano tra loro. Meno rilevante, invece, sembra essere la variabile quantitativa: il numero di utenti che partecipa alla scrittura di una pagina non è così importante ai fini della qualità.

Un'altra interessante questione relativa ai contenuti di Wikipedia è legata al suo essere multilingue. Ciascuna versione linguistica, infatti, presenta profonde differenze metodologiche e contenutistiche rispetto alle altre edizioni, dettate dalle diverse culture e dalle differenti lingue. Nell'elaborato un'attenzione particolare è stata dedicata ad alcune comunità particolarmente sviluppate: quella inglese, quella tedesca, quella giapponese, quella spagnola e quella polacca. Di ciascuna di esse sono state messe in risalto le caratteristiche peculiari, fornendo spiegazioni che motivano lo sviluppo di cui sono state protagoniste.

Infine, sono state messe in risalto quelle che tanto la bibliografia quanto l'opinione pubblica ritengono essere le problematiche di Wikipedia sul fronte dei contenuti. I punti critici sono la scarsa affidabilità e verificabilità dei testi, la mancanza di credibilità dell'emittente, il localismo (ovvero la tendenza a raccontare i fatti solo in una prospettiva geografica limitata), il recentismo (la tendenza a enfatizzare eventi su cui ancora non si dispone di una chiara visione storica, perché troppo recenti), l'asimmetria nella trattazione di argomenti diversi e la violazione del punto di vista neutrale. In controtendenza con tutto ciò, va segnalato che alcuni studi empirici hanno messo in evidenza come la qualità media dei contenuti di Wikipedia sia più che accettabile, e che le informazioni che essa contiene siano generalmente affidabili.

Queste riflessioni ci conducono ad una precisa conclusione: Wikipedia non è una fonte di informazione affidabile, viste le evidenti e gravi problematiche che la affliggono. Tuttavia, nel gran

numero di voci che la compongono, c'è anche un barlume di qualità, soprattutto in corrispondenza di quei lemmi ben curati sotto il profilo bibliografico.

CAPITOLO 4: LA COMUNITÀ DI WIKIPEDIA

Dopo un veloce excursus sui concetti di comunità e comunità online, l'elaborato si concentra sull'analisi della comunità di Wikipedia. Il primo passo è stato identificare le dimensioni effettive della comunità che ruota attorno al progetto: non è possibile, infatti, far coincidere l'intero gruppo dei collaboratori con quello dei membri della comunità. Avvalendoci di alcuni dati prettamente statistici abbiamo notato come, in realtà, il numero degli utenti attivi su Wikipedia sia profondamente inferiore alle cifre che la stessa comunità pubblicizza: il progetto, a conti fatti, è portato avanti da un'esigua minoranza di persone. A ciò va aggiunto che è possibile contribuire in maniera anonima, se lo si desidera: è lecito supporre, tuttavia, che i contributori più assidui effettuino la registrazione al sito, visto che tale azione fornisce alcuni privilegi. La nostra analisi dei wikipediani è proseguita tratteggiando i profili dei principali ruoli che è possibile ricoprire all'interno della comunità: si tratta delle cariche di amministratore, burocrate, rollbacker, check-user e steward.

Una volta capito chi può essere incluso all'interno della comunità, abbiamo spostato l'attenzione sul modo in cui gli utenti possono interagire l'un l'altro. Le interazioni sociali in Wikipedia sono di diverso tipo: alcune sono rese possibili direttamente all'interno dell'enciclopedia (come nel caso delle Pagine di Discussione associate alle voci, alle Pagine Utente e ai Progetti tematici), altre invece sono esterne al sito (e in tal caso si tratta di chat, mailing list e raduni dal vivo). Ciò che si evince, in ogni caso, è un forte senso di appartenenza dei wikipediani, che sono spinti ad interagire tra loro con mezzi diversi, anche al di fuori del contesto dell'enciclopedia.

A questo punto abbiamo potuto spostare la nostra attenzione sulle vere dinamiche sociali riscontrabili all'interno del sito, vale a dire quelle che sottendono alla creazione delle voci e al coordinamento del lavoro. Un punto di partenza è stato lo studio di come nascono, emergono e si affermano le linee guida del progetto. In Wikipedia le decisioni vengono prese con il meccanismo del consenso: i membri della comunità sono chiamati a discutere su un determinato argomento, confrontando le proprie idee e cercando di arrivare a una soluzione condivisa, definibile appunto consenso. Le cose non vanno sempre così: spesso i toni sono tanto accesi che si rende necessario il ricorso a degli strumenti che creino il consenso in modo artificiale. In questi casi, ritenuti eccezionali, la comunità esprimerà i propri pareri all'interno di votazioni e sondaggi regolati da rigide norme.

Un aspetto molto interessante emerso durante il lavoro è costituito dal concetto di leadership. Wikipedia si presenta come un gruppo sociale piuttosto anomalo: a detta delle sue linee guida, infatti, i membri della comunità sarebbero tutti uguali e posti sullo stesso piano. La normalità invece, in qualsiasi tipo di gruppo sociale, è avere degli individui che emergono sugli altri, acquistando prestigio e potere. L'elaborato ha indagato questa tematica, giungendo alla conclusione che anche in Wikipedia esistono tali dinamiche del tutto spontanee: da un lato troviamo la carismatica figura del fondatore, Jimmy Wales, definito da alcuni un "dittatore amichevole"; dall'altro gli stessi utenti, contribuendo all'enciclopedia e accumulando voci create, possono ottenere prestigio e gloria che rafforzino la loro leadership, differenziandoli dagli altri membri.

Tuttavia, è pur sempre vero che l'autorità ottenibile dagli utenti di Wikipedia non è mai così forte da alterare gli equilibri che si sono sedimentati negli anni: il progetto Wikipedia è costruito interamente dal basso, e ha conosciuto una decentralizzazione crescente nel corso della sua esistenza. L'emergere fisiologico di leadership fra i suoi utenti è un fatto del tutto normale, che si inserisce in questo quadro più generale.

A conclusione del capitolo sono stati evidenziati i limiti e le problematiche di Wikipedia nell'ambito della vita comunitaria. I problemi riscontrati sono le cosiddette edit wars (che si verificano quando due o più utenti ingaggiano un braccio di ferro con prolungate e contrapposte modifiche), il vandalismo (attacchi mirati volti a danneggiare l'enciclopedia con testi chiaramente fuori luogo), il fenomeno dei troll (utenti problematici che infastidiscono il prossimo per il solo gusto di farlo) e i rischi che comporta un sistema in gran parte basato sull'anonimato (dove è facile spacciarsi per qualcun altro allo scopo di ingannare gli altri).

CAPITOLO 5: CONCLUSIONE

Dopo aver esaminato tanto gli aspetti culturali quanto quelli prettamente sociologici di Wikipedia, la parte finale dell'elaborato è dedicata all'indagine di alcune tematiche residuali e alle conclusioni. Dapprima abbiamo provato a dare una risposta ad una questione di matrice quasi psicologica: perché alcune persone decidono di scrivere su Wikipedia, visto che non ottengono né un compenso economico né fama? Basandoci sulla bibliografia esistente, abbiamo seguito alcuni spunti che potrebbero chiarire la questione: ciò che spinge gli internauti a collaborare potrebbe essere ricercato nella soddisfazione per il lavoro in sé; nell'entusiasmo derivante dalla collaborazione a un progetto così vasto; nelle gratificazioni di tipo sociale e nella possibilità di conoscere nuove persone; nella volontà di condividere e far conoscere ad altre persone le proprie passioni (discorso che vale in modo particolare per i fan).

Abbiamo anche osservato la questione dall'altro lato: perché la gente sceglie di consultare Wikipedia? Ciò che è emerso nel corso della ricerca ci ha portato da un lato a capire che chi cerca informazioni sul sito non è alla ricerca della miglior qualità possibile, ma solo di un livello medio informativo accettabile. Dall'altro, fra le possibili motivazioni che sottostanno alla consultazione di Wikipedia, abbiamo segnalato la facilità di accesso al sito (cui ci si può collegare da ogni dove), il fatto che sia sempre aggiornato, la rapidità di consultazione, la sua gratuità, oltre al fatto che offre una copertura di argomenti molto ampia. A ciò va aggiunto il notevole apporto fornito da PageRank, la tecnologia alla base del popolare motore di ricerca Google, che per motivi tecnici indirizza proprio verso l'enciclopedia.

Al di là del suo successo di pubblico, tuttavia, può essere lecito chiedersi se la qualità effettiva di Wikipedia giustifichi tutto questo entusiasmo che circonda il progetto. Passando in rassegna i suoi punti di forza e le sue debolezze, abbiamo provato a dare un giudizio di valore sul sito. E, peccando forse di banalità, siamo giunti alla conclusione che la verità su Wikipedia si trova nella zona grigia fra i due estremi: da un lato è sbagliato bollare frettolosamente il progetto come fallimentare, visto che al suo interno c'è del buono e ha raggiunto risultati incredibili, soprattutto se si pensa alla sua politica di fondo; dall'altro è altrettanto sbagliato elogiare senza limiti il progetto, visto che ci sono delle gravi falle e che non sempre l'ideologia alla base di Wikipedia risulta vincente.

Quel che più occorre sottolineare, invece, è l'uso ragionato che andrebbe fatto di Wikipedia. L'enciclopedia in questione va bene per effettuare delle ricerche veloci o per incrociare più fonti, ma non bisogna fidarsi ciecamente di essa. Ciò che conta, in particolare, è istruire le giovani generazioni (naturalmente portate all'utilizzo del sito web, essendo nativi digitali) sul corretto utilizzo di Wikipedia. Sono soprattutto i genitori e gli insegnanti che sono chiamati a svolgere questo ruolo educativo, evitando di demonizzare Wikipedia ma al contrario spiegando quale dovrebbe essere il suo utilizzo razionale. D'altra parte, essendo Wikipedia un importantissimo fenomeno del nostro tempo, ostacolare il progetto sarebbe inutile e totalmente anacronistico.

A conclusione dell'elaborato, abbiamo affrontato un'ultima questione: Wikipedia è veramente un'enciclopedia? Questo termine appare quantomeno fuori luogo riferito ad un progetto caotico e senza controlli come Wikipedia, motivo per cui siamo andati alla ricerca di un'altra definizione. Quella che più ci sembra calzante viene dalla semiotica, ed è paradossalmente il concetto di "enciclopedia": nell'accezione semiotica del termine, essa è un complesso di conoscenze che è praticamente impossibile rappresentare in maniera ordinata e coerente. Wikipedia, in tal senso, si configurerebbe non tanto come un'enciclopedia nel senso tradizionale della parola, quanto piuttosto come un'enciclopedia tribale, una raccolta caotica e disordinata del sapere umano simile a quelle che nell'antichità venivano trasmesse oralmente. Si tratta di un'ulteriore prospettiva che rende ancora più interessante l'analisi approfondita di questo importante fenomeno del mondo contemporaneo.

BIBLIOGRAFIA

ANDERSON C. (2004), *The Long Tail*, in "Wired", 12, 10.

ANTHONY D., SMITH S. W., WILLIAMSON T. (2007), *The Quality of Open Source Production: Zealots and Good Samaritans in the Case of Wikipedia*, Darmouth Computer Science Technical Report, TR2007-606, September 2007.

BALDINI M. (2003), *Storia della comunicazione*, Newton & Compton, Roma.

BAYM N. K. (2006), *Interpersonal Life Online*, in LIEVROUW L. A., LIVINGSTONE S. (a cura di), *The Handbook of New Media*, Sage Publications, London-Thousands Oaks-New Delhi; trad. it. *Vissuti interpersonali on-line*, in BOCCIA ARTIERI G., PACCAGNELLA L., PASQUALI F. (a cura di), *Capire i new media*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 2007.

BUTLER B., JOYCE E., PIKE J. (2008), *Don't Look Now, But We've Created a Bureaucracy: The Nature and Roles of Policies and Rules in Wikipedia*, in "CHI 2008", April 5-10, Florence, Italy.

- CHESNEY T. (2006), *An Empirical Examination of Wikipedia's Credibility*, in "First Monday", 11, 11.
- CIFFOLILLI A. (2003), *Phantom Authority, Self-Selective Recruitment and Retention of Members in Virtual Communities: the Case of Wikipedia*, in "First Monday", 8, 12.
- COSENZA G. (2008), *Semiotica dei nuovi media*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- DUGUID P. (2006), *Limits of self-organization: peer production and "laws of quality"*, in "First Monday", 11, 10.
- EMIGH W., HERRING S. C. (2005), *Collaborative Authoring on the Web: A Genre Analysis of Online Encyclopedias*, in "38th Hawaii International Conference on System Sciences", January 3-6, Waikoloa, Usa.
- FALLIS D. (2008), *Toward an Epistemology of Wikipedia*, in "Journal of the American Society for Information Science Technology", 59, 10, pp. 1662-1674.
- FERRI P. (1999), *Comunità e comunità virtuale: due concetti a confronto*, in CARBONE P., FERRI P. (a cura di), *Le comunità virtuali*, Mimesis Edizioni, Milano.
- FORTE A., BRUCKMAN A. (2005), *Why Do People Write for Wikipedia? Incentive to Contribute to Open-Content Publishing*, in "GROUP '05 Workshop", Sanibel Island, Usa.
- FORTE A., BRUCKMAN A. (2008), *Scaling Consensus: Increasing Decentralization in Wikipedia Governance*, in "41st Hawaii International Conference on System Sciences", January 7-10, Waikoloa, Usa.
- GILES J. (2005), *Internet Encyclopaedias Go Head to Head*, in "Nature", 438, pp. 900-901.
- GILI G. (2005), *La credibilità: quando e perché la comunicazione ha successo*, Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz).
- GRANIERI G. (2006), *La società digitale*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- JANKOWSKI N. W. (2006), *Creating Community with Media: History, Theories and Scientific Investigations*, in LIEVROUW L. A., LIVINGSTONE S. (a cura di), *The Handbook of New Media*, Sage Publications, London-Thousands Oaks-New Delhi; trad. it. *Fare comunità con i media: prospettive storiche, teoriche e di ricerca*, in BOCCIA ARTIERI G., PACCAGNELLA L., PASQUALI F. (a cura di), *Capire i new media*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 2007.
- JENKINS H. (2006), *Convergence culture*, New York University Press, New York; trad. it. *Cultura convergente*, Apogeo, Milano, 2007.

- JENKINS H. (2007), *What Wikipedia Can Teach Us About The New Media Literacies (Part One-Two)*, in http://www.henryjenkins.org/2007/06/what_wikipedia_can_teach_us_ab.html.
- KITTUR A., CHI E., PENDLETON B. A., SUH B., MYTKOWICZ T. (2007), *Power of the Few Vs. Wisdom of the Crowd: Wikipedia and the Rise of the Bourgeoisie*, in “CHI 2007”, April 28-May 3, San Josè, Usa.
- LALLY A. M., DUNFORD C. E., *Using Wikipedia to Extend Digital Collections*, in “D-Lib Magazine”, 13, 5/6.
- LIH A. (2004), *Wikipedia as Participatory Journalism: Reliable Sources? Metrics for Evaluating Collaborative Media as a News Resource*, in “5th International Symposium on Online Journalism”, April 16-17, Austin, Usa.
- LIH A. (2009), *The Wikipedia Revolution*, Hyperion Books, New York; trad. it. *La rivoluzione di Wikipedia*, Codice Edizioni, Torino, 2010.
- LIM S., *How and Why Do College Students Use Wikipedia?*, in “Journal of the American Society for Information Science Technology”, 60, 11, pp. 2189-2202.
- LIU J., RAM S. (2009), *Who Does What: Collaboration Patterns in the Wikipedia and Their Impact on Data Quality*, in “19st Workshop on Information Technologies and System”, December 2009, Phoenix, Usa.
- LORENZEN M. (2006), *Vandals, Administrators and Sockpuppets. Oh My! An Ethnographic Study of Wikipedia's Handling of Problem Behavior*, in “MLA Forum”, V, 2.
- MAGNUS P. D. (2006), *Epistemology and the Wikipedia*, in “North America Computing and Philosophy Conference”, August, New York, Usa.
- NIELSEN F. A. (2007), *Scientific Citations in Wikipedia*, in “First Monday”, 12, 8.
- PACCAGNELLA L. (2007), *La gestione della conoscenza nella società dell'informazione: il caso di Wikipedia*, in “Rassegna italiana di sociologia”, 4, pp. 653-680.
- PFEIL U., ZAPHIRIS P., ANG C. S. (2006), *Cultural Differences in Authoring Wikipedia*, in “Journal of Computer-Mediated Communication”, 12, 1.
- PITTÈRI D., PELLEGRINO A. (2010), *Advermarketing: nuove forme di comunicazione d'impresa*, Carocci, Roma.

- PRATELLESI M. (2008), *New Journalism. Teorie e tecniche del giornalismo multimediale*, Bruno Mondadori, Milano.
- RAYMOND E. (1998), *Colonizzare la noosfera*, disponibile online all'indirizzo: <http://www.apogeeonline.com/openpress/homesteading>.
- REAGLE JR. J. M. (2007), *Do As I Do: Authorial Leadership in Wikipedia*, in "WikiSym '07", October 21-23, Montréal, Canada.
- ROSENGREN K. E. (2000), *Communication: an Introduction*, Sage Publications, London-Thousand Oaks-New Delhi; trad. it. *Introduzione allo studio della comunicazione*, il Mulino, Bologna, 2001.
- ROSENZWEIG R. (2006), *Can History Be Open Source? Wikipedia and the Future of the Past*, in "The Journal of American History", 93, 1.
- SANGER L. (2004), *Why Wikipedia Must Jettison Its Anti-Elitism*, in "Kuro5hin", disponibile online all'indirizzo: <http://www.kuro5hin.org/story/2004/12/30/142458/25>.
- SPADARO A. (2005), *Wiki: utopie e limiti di una forma di «intelligenza collettiva»*, in "La civiltà cattolica", III, 130-138.
- STVILIA B., TWIDALE M. B., SMITH L. C., GASSER L. (2007), *Information Quality Work Organization in Wikipedia*, in "Journal of the American Society for Information Science Technology", 59, 6, pp. 983-1001.
- SUH B., CONVERTINO B., CHI E. H., PIROLI P. L. (2009), *The singularity is not near: slowing growth of Wikipedia*, in "5th International Symposium on Wikis and Open Collaboration", October 25-27, Orlando, Usa.
- VIEGAS F. B., WATTENBERG M., DAVE K. (2004), *Studying Cooperation and Conflict between Authors with history flow Visualizations*, in "CHI 2004", April 24-29, Vienna, Austria.
- VIEGAS F. B., WATTENBERG M., MCKEON M. M. (2007), *The Hidden Order of Wikipedia*, in "Online Communities and Social Computing", pp. 445-454.
- VOSS J. (2005), *Measuring Wikipedia*, in "10th International Conference of the International Society for Scientometrics and Informetrics", July 24-28, Stockholm, Sweden.
- WILKINSON D. M., HUBERMAN B. A. (2007), *Assessing the Value of Cooperation in Wikipedia*, in "First Monday", 12, 4.